

Gruppo MARIA di S. Pudenziana

LA CONVERSIONE DEL CUORE

(Don Renzo Lavatori)

Ritiro del Gruppo del 20 ottobre 2002

LA CONVERSIONE DEL CUORE

Procederemo in tre tappe, secondo tre momenti di riflessione. Il primo: *cosa è la conversione?* Il secondo: *quanti tipi di conversione ci sono?* Il terzo: *come ottenere la conversione?*

COSA È LA CONVERSIONE?

La conversione, come avete già detto voi, è un termine conosciutissimo, in greco è "*cambiare mentalità*". Però attenzione la mentalità, nel testo originario, non significa soltanto la mente, l' intellettualità, ma comprende anche il cuore, praticamente tutto il nostro essere: mente, cuore, corpo sensi, passioni, tutto. Quindi la conversione è una realtà che tocca la totalità e la radicalità di ciascuno di noi. Quindi non si può pensare di cambiare soltanto la mentalità o cambiando il pensiero se non si cambia anche il cuore, così come non è possibile cambiare il cuore se non si cambia anche la mente.

Quindi occorre un cambiamento totale del proprio modo di essere, di pensare e di agire. Ma cosa significa cambiamento? E' uno spostamento di orientamento, di direzione. Come sulla strada anziché andare a sud bisogna andare a nord, anziché guardare la terra si deve guardare il cielo, anziché fermarsi sull'uomo considerare Dio, questo è lo spostamento di direzione. Per cui non c'è conversione dove non c'è questo cambiamento di direzione, di orientamento.

E quale è lo scopo della conversione? Perché dobbiamo convertirci? Perché cambiare? E' importante cambiare? O forse non è meglio rimanere sempre se stessi? essere coerenti con se stessi? In definitiva è un bene o un male? La risposta è chiara: la conversione è la condizione indispensabile per ottenere la salvezza, quindi non è facoltativa, non è che si può dire io mi posso convertire o non mi posso convertire, secondo le necessità o i bisogni che sento, secondo il mio carattere, secondo la mia personalità io posso convertirmi oppure no. No! Questa flessibilità non c'è proprio per la conversione, perché la conversione è condizione necessaria per ottenere la salvezza eterna, per far parte del regno di Dio, lo dice Gesù. "Convertitevi e credete al vangelo" per entrare nel regno. Se no non entrate. Qui ritorna quella famosa parabola che abbiamo ascoltato domenica scorsa quando alla festa di nozze uno non aveva l'abito. In forma simbolica questa immagine dell'abito esprime bene il senso della conversione. Se tu non indossi l'abito vero, autentico non puoi entrare a far parte del banchetto nuziale, cioè della beatitudine eterna.

- 2 -

Quindi la conversione è una condizione *sine qua non* per entrare nel regno. Convertitevi e credete al vangelo altrimenti non c'è possibilità. Quindi se un cristiano non decide seriamente di convertirsi, capite bene che è una questione seria, né va di mezzo la vita eterna. Non è un bene *non* così strettamente necessario tanto che io posso star bene *anche* così. La conversione non è un passaggio da un bene a un bene maggiore, ma è dal non essere all'essere partecipi del regno. Capite? Quindi ecco perché la conversione è un fatto fondamentale, essenziale per la vita cristiana. Non la si può trascurare come se fosse un sovrappiù, è invece un fatto essenziale. Dunque abbiamo, in poche linee, parlato del primo momento di questa esposizione: che cosa è la conversione e a che cosa serve.

QUANTI TIPI DI CONVERSIONE CI SONO?

Ci soffermiamo invece più abbondantemente sul secondo momento: quanti tipi di conversione esistono? Quante volte mi devo convertire? Una volta? Sempre? Né una volta né sempre. Perché se vi fosse una conversione permanente non costituirebbe in realtà una conversione vera o profonda perché la conversione è un cambiamento totale, radicale. Potrebbe succedere che per stare sempre attenti a cambiare non camminereste mai, non progredireste mai nel regno, verso la partecipazione al regno. Quindi bisogna stare attenti a non cadere nei due eccessi, uno che dice "basta una volta convertirsi nella vita" e poi si va avanti automaticamente, e l'altro che dice che "bisogna sempre convertirsi".

Ma allora alla fine questa conversione la fai o non la fai? Abbiamo detto che se io dico che sono sempre in fase di conversione ne segue che io non sono mai convertito perché non ho *coscientemente posto attenzione ai momenti profondi che la conversione richiede*. Si possono elencare infatti diversi tipi o momenti fondamentali di conversione. Io ne ho trovati cinque. Quindi cinque momenti di conversione, cinque tipi di conversione. Se non si fanno tutti e cinque non si ottiene la conversione. Quindi è una conversione crescente. Sono un po' inesauribili, richiedono un continuo impegno e cammino.

Vediamo la prima tappa della conversione: è il passaggio dalla non fede alla fede, o anche dalla non pratica della fede alla pratica della fede, alla vita di fede, ed è la conversione basilare, la conversione iniziale che tutti dobbiamo avere, e che credo che tutti più o meno abbiamo fatto. Ed è il momento di questa conversione che segna in modo particolare nel vostro cammino del rinnovamento la effusione dello Spirito, ed è il momento della

preghiera di Effusione in cui si passa da una non fede a una fede, ed è un passaggio molto importante. In questo passaggio si mette Dio al primo posto, non solo nella mentalità, nella nostra interiorità, ma anche nella vita. E dicevo questa è la conversione fondamentale, condizione di tutte le altre che verranno dopo. Le cinque conversioni, questa è la prima, è la fondamentale, se non c'è questa di fatto non potremmo mai dire di essere convertiti di aver conosciuto l'esperienza della conversione. E' molto importante perché, appunto, ci scopre la gioia di credere, di aver incontrato il Signore.

E' questo, appunto, per il vostro cammino un momento che segna questa conversione. E' la preghiera di Effusione, ma non è detto che sia solo quella, possono esserci altri momenti in cui avviene questo passaggio profondo, radicale: Prima non conoscevo poi ho conosciuto il Signore; non capivo, ho capito il suo amore, la sua verità, la sua bellezza, la sua giustizia, ecc. Questo chiamo la prima conversione, il passaggio dalla non fede alla fede vera, o dalla non pratica, perché magari non frequentavo la Chiesa non i Sacramenti, la Messa, l'Eucarestia, poi invece una frequenza intensa, sentita, vissuta di tutta la vita cristiana in tutti i suoi molteplici aspetti. Dicevo questa è la conversione "Prima", non solo di tempo da un punto di vista cronologico, ma dal punto di vista proprio originario, *fontale*, dalla quale poi derivano poi tutte le altre conversioni.

Il secondo tipo di conversione, il passaggio dal peccato al non peccato. E' il contrario, prima siamo passati dalla non fede alla fede, adesso dal peccato al non peccato. E' il momento in cui si superano gli aspetti negativi della nostra esistenza spirituale. E' anche questo un passaggio molto importante: ero attaccato precedentemente a certi atteggiamenti peccaminosi, poi con la conversione, gradualmente, mi sono distaccato da alcuni vizi che portavo con me, come la lussuria, la golosità, l'invidia, l'accidia, i sette vizi capitali. E allora in questo secondo momento della conversione c'è questo impegno forte, vero, sentito di non fare più il peccato. E di fatto si riesce a fare una vita moralmente più sana.

Quindi il secondo momento, il passaggio dal peccato al non peccato che assume appunto tanti aspetti svariati secondo la propria esperienza spirituale, perché ognuno ha delle proprie debolezze. Ma se voi notate con la seconda conversione c'è una forza interiore che mi aiuta a superare queste mie debolezze, le più evidenti almeno, e di fatto ci riesco. Almeno cado di meno su certe miserie umane. E' la seconda conversione che si constata in molte persone che hanno intrapreso un cammino spirituale.

Ma non è questa ancora la pienezza della conversione.

Arriviamo allora al terzo tipo di conversione, e se voi notate mano a mano che si passa da un tipo all'altro di conversione le cose si fanno più impegnative, più complicate. Qual è? E' il passaggio dalla fede abitudinaria, legalistica, calcolata alla fede nuova, viva e libera. Anche questo è un passaggio molto importante, perché? Perché il primo passaggio, che abbiamo visto, dalla non fede alla fede può costituire una conversione ancora imperfetta perché? Perché la fede può cadere nell'abitudine, nella meccanicità, nel servilismo. Io faccio tutto per bene, compio i miei doveri, non pecco più, quindi sono a posto.

Finisco per posizionarmi in uno stato interiore di auto-gratificazione. E' la fine della conversione. Il passaggio dicevo, dunque, da una fede abitudinaria, meccanica dicevo anche legalistica e calcolata, calcolatrice perché se io mi comporto in questo modo merito davanti a Dio il compenso, quindi io mi impegno affinché ottenga, non solo da Dio ma anche da gli altri, quella auto-gratificazione di essere bravo, di essere buono.

E' una fede calcolata perché, appunto, io faccio tutto in vista di....., non c'è allora più la spontaneità dell'amore, ed è una fede che diventa pesante, ripetitiva, arida, infruttuosa. In fondo, in altre parole, si potrebbe chiamare questo terzo tipo di conversione il passaggio dalla realtà di servi alla realtà di figli.

E questo è un passaggio appunto delicatissimo e importantissimo perché è facile, estremamente facile, posizionarci su una fede data per scontata. Infatti quando io chiedo: *va bene la tua fede? ...Ah! certo che va bene se no non sarei qui!* E' un discorso che non conta perché puoi essere qui per abitudine, per un certo interesse, perché devi conquistare qualche cosa di importante, un grado sempre più elevato di spiritualità, essere sempre più ammirato, stimato, apprezzato.

Quindi stiamo attenti a questo terzo tipo di conversione, perché è la conversione di coloro che già sono passati dalla non fede alla fede, quindi è la conversione non dei neofiti, quella è la conversione prima, ma è la conversione di coloro che già hanno fatto alle volte un lungo cammino spirituale, ma sono come fermi perché ormai hanno fatto tutto. Ma cercano di fare quel tanto che è necessario proprio per essere a posto. Manca in effetti

questa alimentazione interiore della vitalità, della generosità, della gratuità, dell'amore. Non puoi tu calcolare la salvezza! E badate che questo istinto di calcolo c'è lo abbiamo molto insito in noi stessi. Se io faccio questa mortificazione che cosa otterrò da Dio?, a quale gradino di santità potrò arrivare? Per cui io faccio digiuni, io faccio preghiere, io faccio pellegrinaggi, io faccio tante belle cose in vista di ottenere qualche cosa che mi fa comodo, anche a livello spirituale, è un calcolo anche spirituale oltre che umano. Ma voi capite che a questo punto è una fede che non dà più la vita, non comunica più l'amore, non è più una fede filiale, ma una fede servile.

E questo credo che sia la tappa più delicata, soprattutto per chi fa un cammino spirituale, perché è il momento in cui alcuni si fermano qui, alla terza tappa. Hanno già, in qualche modo, raggiunto la conversione e lì restano, ma purtroppo il cuore si indurisce, l'orgoglio si impadronisce sottilmente di voi, ormai siamo noi che giudichiamo gli altri, non potremmo essere giudicati dagli altri perché noi abbiamo raggiunto un certo standard di situazioni che gli consentono di avere un posto ben preciso nella chiesa, nel gruppo, nel regno del Padre. E' una pura illusione perché il posto te lo dà il Signore, non lo puoi tu programmare.

Dunque vedete questo terzo tipo di conversione è anche più impegnativo perché normalmente chi fa anche un cammino spirituale non sente il bisogno di questo terzo tipo di conversione, perché crede, perché non fa più peccati, perché fa una vita regolare, quindi che cosa vuoi più da me o Signore? Hai una fede che, in qualche modo ha stereotipato il tuo cuore, lo ha pietrificato, è una fede che non serve più a nulla.

Allora bisogna fare un quarto tipo di passaggio che è il passaggio, (questo è molto delicato, ecco una conversione sulla quale dovremmo molto riflettere) da una fede soggettiva a una fede oggettivamente valida. Ripeto da una fede soggettiva a una fede oggettivamente valida. Che significa? Che molte volte la fede a cui io aderisco è *la mia fede*, la fede cioè della mia emotività, della mia sensibilità, della mia schematicità, del mio modo di vedere le cose, ma è solo mia. Ma è giusto questo tuo modo di vedere, di pensare, di agire? Come fai a saperlo? Ecco il passaggio a una fede oggettiva, cioè nel senso che i miei schemi non sono più miei ma corrispondono a quelli di Dio

Questa è una conversione importantissima, perché purtroppo capita spesso che io racchiudo i pensieri di Dio dentro i miei progetti, i suoi progetti all'interno dei miei progetti. Allora dico a veramente il Signore è buono con me, perché fa tutto ciò che io voglio. E' vero esattamente il contrario, ecco allora l'apertura oggettiva, cioè io mi devo adeguare realmente, non soltanto

emozionalmente, istintivamente, soggettivamente. Mi devo adeguare realmente a quello che Dio vuole da me, devo scoprire la sua volontà, che è fuori della mia, e purtroppo molte volte i suoi pensieri non sono i nostri, i suoi progetti non corrispondono ai nostri, purtroppo, e però anche fortunatamente, perché i nostri pensieri sono piccoli, gretti, meschini, i suoi sono immensi, meravigliosi, grandi, stupendi. Allora ecco questo passaggio dalla fede soggettiva a quella oggettiva in modo tale che io mi adeguo automaticamente, realmente alla sua volontà e so confrontare i miei pensieri, i miei schemi con quelli dei miei fratelli, nella fede.

Se non ho questo coraggio di mettere in discussione me stesso, le mie convinzioni anche buone, che io ritengo buone, se non ho il coraggio di confrontarle con gli altri, capite bene che io rischio sempre di rimanere chiuso in una fede soggettiva, che mi auto-gratifica ma non mi assicura l'oggettività della vita, della realtà, per cui posso trovarmi alla fine davanti a un Signore che dice: *"non ti conosco"*, come? Ho profetato nel tuo nome, ho cacciato i demoni nel tuo nome, ho ascoltato la tua Parola, *"non ti conosco"* Perché? Perché tutto questo lo hai fatto dentro di te, *segundo te e non Lui*.

E' terribile questa anche macchinazione, mascherazione che noi facciamo della nostra vita spirituale. Quindi il coraggio, per chi vuol veramente convertirsi, di confrontarsi in continuazione in modo tale che veramente io non rimanga chiuso nei miei schemi, nei miei pensieri, nelle mie emozioni, ma corrisponda ai suoi pensieri, ai suoi progetti, alla sua volontà, alla sua realtà autentica, e questo anche nei confronti dei fratelli.

Alle volte, vedete, noi siamo talmente furbi, e in questo senso anche molto sottilmente intelligenti per far sì che Dio possa essere tagliato e cucito secondo quello che io sento, quello secondo cui ho bisogno!

Occorre rompere questo involucro soggettivo, in cui noi molte volte siamo chiusi, anche attraverso delle realtà che ci sembrano molto spiritualmente elevate, come ad esempio i carismi, attraverso le ispirazioni, e perfino le visioni, le locuzioni.

Ecco occorre il coraggio di passare da una fede, un'esperienza spirituale soggettiva, anche se la ritengo validissima, a una fede oggettivamente verificata, autenticata, confrontata, verificata. Ci vuole molto coraggio su questo, molto coraggio e molta umiltà, però ci assicuriamo la vera conversione, cioè saremmo veramente convertiti.

Se ci manca questo passaggio alla realtà oggettiva della fede, la nostra conversione salta.

Perché ti vuoi allora impossessare dei doni come se fossero i tuoi? E guai a chi te li tocca, e guai a chi giudica su questo, e guai a chi ti verifica, perché? Se sono doni di Dio, non sono i tuoi, non fai difficoltà a metterli a disposizione anche degli altri in un modo oggettivo, comunitariamente sano, se sono dono di Dio. Se invece sono frutto della tua fantasia, della tua emotività o anche del diavoletto, allora ecco che fai fatica, perché ti ci attacchi in modo tale che allora nessuno può dirti il contrario, perché credi di avere il filo diretto con il Signore. Ecco, dunque, questo quarto tipo di conversione, passare da una fede soggettiva, anche molto spiritualmente elevata a una fede oggettivamente verificata. Allora c'è la conversione, c'è l'autenticità della conversione. Voi sapete che, a questo punto, tutti i direttori di Spirito consigliano questa verifica che avviene attraverso la direzione spirituale, come minimo. Ma anche attraverso la vita comunitaria, anche attraverso il colloquio con i fratelli nella stessa fede, nello stesso cammino. Attenzione! Qui, però, non possiamo cercare quei fratelli che ci danno ragione, cadiamo nello stesso soggettivismo. Noi alle volte parliamo, io mi confido molto ma con quelle persone che mi danno ragione e condividono le mie impressioni. Cadiamo in questa prigionia soggettivistica, del soggettivismo, che è pericolosissima.

In fine la quinta ed ultima tappa della conversione è il passaggio dalla morte alla vita. La morte di chi? Del mio io, e passare alla vita intima con Dio. Ecco il momento ultimo, importantissimo, anche questo fondamentale, il passaggio dalla morte alla vita, cioè dalla morte del nostro io, perché veramente sia Dio a dominare la mia vita, il mio cuore, la mia mente, tutta la mia esistenza. Cioè si tratta della conversione dell'abbandono pieno nelle braccia del Padre. Però anche questo è un passaggio molto difficile. Sapete che Sant'Ignazio di Loyola affermava che il nostro io muore tre giorni dopo la morte, perché? L'io sussiste anche dopo la morte perché, in effetti, noi pensiamo alle risonanze che verso i nostri amici avrà la nostra morte! Il nostro io è tremendo, siamo attaccati alle nostre opinioni, al nostro modo di vedere, siamo attaccatissimi.

Invece alcune persone insistono, insistono, insistono molto sul loro modo di vedere, sulle loro opinioni, su alcune idee che hanno avuto, - ecco è questa l'idea - e vanno avanti così, opprimendo spesse volte non solo Dio ma anche i fratelli, per cui i fratelli non sanno come liberarsi da certe persone che non fanno altro che insistere su quello che loro hanno visto, hanno sentito, hanno percepito. Ecco qui occorre veramente questa santa e profonda libertà

del cuore, questa profonda libertà dello spirito, degli umili, dei semplici, dei piccoli.

E' questa la realtà che ci deve stare veramente a cuore che costituisce l'anima di ogni conversione, - se non tornerete come bambini (ecco la conversione) non entrerete nel regno - non c'è niente da fare. Quando Gesù dice che la porta è stretta per chi entra nel regno, indica proprio questo, è stretta perché i piccoli entrano, quindi se è stretta tu ci passi ma se tu sei gonfio grosso come una montagna come fai ad entrare in una porta stretta? Non ce la fai. La porta stretta non indica tanto le difficoltà dell'ostacolo, delle penitenze, dei digiuni, degli impegni per entrare nel regno, ma è l'umiltà, la semplicità, la piccolezza, tu entri perché sei piccolo, dunque anche se la porta è stretta passi.

La condizione, dunque, indispensabile per una autentica conversione è questa della semplicità d'animo, cioè il far guerra al nostro io che si insidia dappertutto, ovunque, ovunque, ovunque, è incalzante, è continuamente recidivo. Alle volte ci sembra di averlo ammazzato e invece è lì che torna dal momento in cui dico di averlo ucciso. E qui l'io fa dei giochi veramente scabrosi, anche perché molto furbescamente li pone davanti in modo tale che tu neanche te ne accorgi. Quante volte sento delle persone che dicono: - *io non valgo niente, io veramente sono una povera creatura - A bello mi piace!* - rispondo- e poco dopo mi succede di dire : - *guarda sei uno stupido, vedi che non capisci niente - Ah!* -e quella persona s'inalbera come un dannata, - *come fai a dire questo? - come!* - *me lo hai detto te, poco fa, non faccio altro che dirti quello che tu hai detto- ma se lo dico io va bene se me lo dice un altro no!*

Capite l'orgoglio, è terribile questo, ma succede così. Io sono il più grande stupido di questa terra, dicono alcune persone, va bene allora vediamo, se c'è l'occasione in cui io ti dico quello che ti ho detto .. guai! Quella persona mi ha detto che sono uno stupido, come ha fatto a dirlo, è ingiusta, è cattiva, ecc.

Quando si trova una persona umile, in effetti veramente lì passa Dio, e poi compie delle cose meravigliose ma neanche se ne accorge.

La persona umile non si accorge dei doni che ha, delle virtù che esercita, del bene che fa, infatti non ci può essere mai un vero santo che sappia di essere santo. Se incontrate un santo che pensa di essere santo, certamente non lo è, perché il santo vero sa che non può essere santo, ed è convinto, non lo dice così per scherzo, per far finta, è convinto di essere il più grande peccatore di questa terra, il vero santo. Ma chi non è santo invece,

si ritiene santo, allora a questo punto è finito, veramente li gioca il suo ingresso nel regno, perché manca questa piccolezza, questa ristrettezza per passare attraverso la porta ed entrare nel regno.

Non so se sapete di quel fatto che è capitato a San Filippo Neri, quando gli hanno detto guarda c'è una signora nobile che veramente è una donna caritatevole, è veramente generosa, è una santa, è veramente una santa. Quindi la gente l'aveva veramente canonizzata, perché era molto brava, molto disponibile. Allora San Filippo Neri, con tutta la sua semplicità, disse *adesso la vado a trovare così anche io posso verificare la sua santità*, e va in un giorno di pioggia e di fango per cui arriva in casa con le scarpe sporche i vestiti bagnati, infangati e appena la signora apre la porta: *"oh piacere padre Filippo"*; perché anche San Filippo era in concetto di santità per cui era un onore accoglierlo in casa, lui così come era si mette seduto su un divano: *"o no, no mi sporca tutta la tappezzeria del divano, aspetti un attimo le trovo uno sgabello"...*"E' finisce lì - *arrivederla cara signora...*". Aveva capito che ancora era tanto attaccata ai suoi mobili alle sue cose. Capite è così, cosa è un divano rispetto al regno di Dio? Però purtroppo sono attaccato a quel divano e guai a chi me lo sporca, così al tappeto, così alla tovaglia, così alle suppellettili della casa, ecco i nostri attaccamenti. Quindi l'importanza di questa conversione vera dal nostro io a Dio.

COME OTTENERE LA CONVERSIONE?

Ultimo punto della nostra riflessione: come è possibile fare questi cinque tipi di conversione?

C'è li ricordiamo questi cinque tipi di conversione? Ora una domanda personale che rimanga senza risposta, non mi dovete dare la risposta. Voi a quale di questi cinque tipi di conversione siete giunti?

Questi tipi di conversione non vanno logicamente uno dietro l'altro, consequenzialmente, non c'è un passaggio cronologico, logico, ma ci sono momenti in cui possiamo dire di aver fatto il terzo tipo di conversione, altri momenti invece in cui ricadiamo al primo o al secondo, qualche volta ci sforziamo anche di arrivare al quinto, ma non è facile. Allora alle volte la divina pedagogia ti fa cadere nel secondo tipo, per dirti, almeno non cadi in orgoglio. Quindi alle volte, certe debolezze, certi peccati, dobbiamo quasi dire grazie o Signore che c'è li fai fare, così acquistiamo il quinto, cioè l'umiltà. Se invece non si fa più nessun peccato, allora veramente il quinto è difficile a buttarlo giù. Come faccio io a raggiungere questi cinque tipi di conversione?

Per essere come Paolo che dice: “*non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me*”; come faccio ad arrivare a questo? Allora sono necessarie tre cose:

Innanzitutto come già qualcuno ha detto, la preghiera. Una preghiera incessante perché, appunto, molto dipende dalla grazia di Dio. Preghiera incessante, per prima cosa.

Secondo: una verifica coraggiosa, devo verificarmi, naturalmente non con me stesso perché io sono un medico molto pietoso con me, devo verificarmi con gli altri, con la chiesa, con la comunità, per avere la garanzia che cammino giusto, che ho fatto la vera conversione.

In fine terza cosa: l'ascolto della Parola di Dio che è la verità. Dunque mettere nella propria vita questo aspetto di riflessione, di ascolto, di studio della Parola di Dio, dove è contenuta la verità salvifica che Dio ha voluto darci. Quindi se noi abbiamo queste tre realtà costantemente presenti nella nostra esistenza, io credo che dobbiamo stare sereni. Prima o poi, in un modo o nell'altro, o nel primo, o nel secondo o nel terzo, o nel quarto, o nel quinto modo c'è la conversione. È bene ricordare queste tre cose, e di queste tre nessuna può mancare. Non è che uno dice io prego, non basta.

Vedete le tre condizioni sono collegate così intimamente, vitalmente che una non può stare senza l'altra. Quindi una preghiera vera, profonda, incessante, va sempre accompagnata con la verifica, con il confronto con i fratelli, con la comunità, con la chiesa che hanno la stessa fede mia. Ed ecco qui il confronto può essere con il direttore spirituale, con il confessore, con alcuni fratelli, con un gruppo come questo che fa un cammino cristiano, ma ci vuole questo coraggio. In fine, occorre anche questa familiarità con la Parola di Dio in modo tale che quella Parola ormai è calata dentro la mia mente, dentro il mio cuore, dentro la mia vita per cui veramente incide e mi alimenta, momento per momento mi fa camminare secondo Dio, non più secondo me, o secondo il mondo, o secondo gli altri. La Parola di Dio. Questo è molto importante perché spesso volte noi la Parola di Dio l'ascoltiamo, ma non la intendiamo, come dice Gesù. Ascoltiamo ma non la intendiamo, perché? Perché non la ascoltiamo, è un fatto così superficiale che passa. E' dunque importante che quella Parola sia accolta in tutta la sua luminosità, in tutta la sua verità, in tutta la sua profondità. Quindi ricordiamo allora: preghiera che è metterci in comunicazione con Dio, Padre Figlio e Spirito Santo.

La preghiera incessante, la verifica coraggiosa, l'ascolto attento della Parola di Dio.

Tutte e tre sono necessarie, e non ci può essere una senza l'altra.

La Parola va sempre sostenuta ed alimentata dalla preghiera, se no diventa un puro studio tecnico della Parola e non uno studio vitale, se manca la preghiera.

Ecco allora carissimi amici vi ringrazio del vostro ascolto attento e vi auguro, anzi ci auguriamo, di metterle in pratica perché tutti abbiamo bisogno di conversione. Per primo io che vi ho detto queste cose le voglio sempre fare risuonare dentro di me. Ve le ho dette non perché le ho studiate in qualche libro ma perché sono meditazioni della mia esperienza cristiana, riflessioni della mia vita spirituale.

Mi sono accorto appunto che se non ci sono queste tappe di conversione, io difficilmente posso diventare uno strumento trasparente del Signore, perché la conversione è ciò che mi permette di far parte del regno e dunque di diventare strumento idoneo al passaggio dell'amore e della verità di Dio.

E' questo l'augurio che faccio a tutti voi, e quindi la prossima volta, quando ci ritroveremo a Dio piacendo, potremo veramente dirci che camminiamo su queste tappe della conversione.

"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc.1, 15)

"Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri... Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!"

(Lc. 3,4-6)

"Laceratevi il cuore e non le vesti perché Egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza..." (Sal.50)

"Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo?" Lc. 6,41)

"Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori perché siate figli del Padre vostro celeste che fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni..." (Mt. 5,44-45)

I libretti del Gruppo Maria

I libretti del Gruppo Maria

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2001 - 2002)

n°7 - 13 MAGGIO 2001:

CARISMI E SERVIZI - Gaetano Colli

n°8 - 17 GIUGNO 2001:

RINNOVAMENTO E DONO DELLO SPIRITO - Padre Mario Pancera

GRUPPO E SPIRITO DI COMUNIONE - Piero Tomassini

n°1 - 23 SETTEMBRE 2001:

RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERALE - Piero Tomassini

EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO - Gaetano Colli

n°2 - 14 OTTOBRE 2001:

LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA - Padre Alessandro Ferreiros

LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA - Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 - 18 NOVEMBRE 2001:

LA PERFETTA LETIZIA - CONSACRATI A MARIA - L'EUCARESTIA - Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 - 20 GENNAIO 2002:

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli

(aprile - dicembre 2001)

n°5 - 17 FEBBRAIO 2002:

L'INCONTRO DI SALVEZZA - Don Renzo Lavatori

n°6 - 17 MARZO 2002:

IL DONO DELLE LINGUE - Padre Alessandro Ferreiros

n°7 - 14 APRILE 2002:

LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA - Piero Tomassini

n°8 - 26 MAGGIO 2002:

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli

(gennaio - aprile 2002)

n°9 - 16 GIUGNO 2002:

IL CARISMA DELLA PROFEZIA - Piero Tomassini

n°10 - 20 OTTOBRE 2002:

LA CONVERSIONE DEL CUORE - Don Renzo Lavatori

State uniti con noi d'anno e
accendevole affluente - 90 persone
finare i e mio sguardo compresente
sui miei (p) -

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo MARIA si tengono il Sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana, 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore).
Ore 16, 30 accoglienza - Ore 17, 00 preghiera carismatica - Ore 18,45 S. Messa*

PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO MARIA

Inoltre le profondi silenzio
ho cuore e ascolto le voci
del mio gruppo -

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>